

HISTORIA

Della Sacra Real Maestà

DI

CHRISTINA

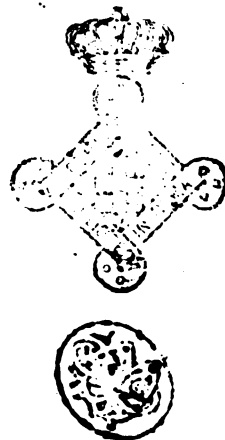
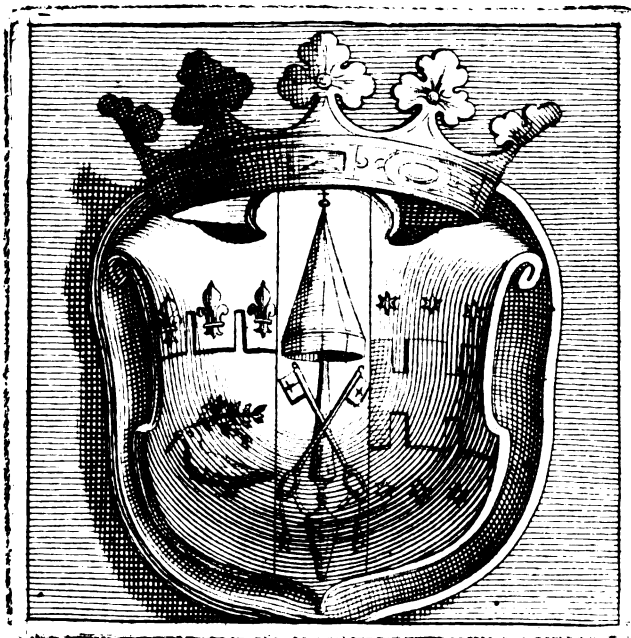
ALESSANDRA

REGINA DI SVETIA; &c.

DEL

CONTE GALEAZZO GVALDO

PRIORATO.



IN ROMA, Nella Stamperia della Reu. Camera Apost. 1656.

Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

Bibliothecae Sacerd. Colleg. Rom. Soc. Jesu



toposto alla Bolla Pontificia; sopra vi è vn'altro Erario nel quale si conseruano i Regni sontuosissimi del Papa, che si vedono nelle Processioni solenni tutti arricchiti di gioie di valor inestimabile; vi poi anche l'Archiuio doue si mettono le scritture più importanti di Santa Chiesa, e n'è Custode al presente il Sig. Carlo Cartari Auocato Concistoriale. Vi è vn Coridore coperto, che dal Palazzo Vaticano porta nel medesimo Castello, fabricato dal Sómo Pontefice Alessandro Sesto, & hora si può chiamare vna delle buone Fortezze d'Italia per la qualità del sito, e delle mura.

Il rimanente del tempo era speso da Sua Maestà in riceuimenti di visite, & in altri trattenimenti nobili, e degni delle sue virtuose prerogatiue, e sopra tutto de' suoi gran talenti nella letteratura. Hebbe perciò questa erudita Principessa genio particolare di portarsi alla visita della Sapienza, che è vn Palazzo nobilissimo, ò sia il Liceo destinato a' studij publici. Alla porta fu incontrata, e seruita dal Cardinal Rapaccioli Procamerario in vece del Cardinal Antonio Barberino, che come Camerlengo è capo di quella Vniuersità, accompagnato da Monsignor Bichi Auditor di Rota, come Luogotenente del Cardinal Camerlengo e da tutti gli Auocati Concistoriali. La sala grande, e l'antecedente minore erano riccamente parate. Sopra la porta della prima staua il ritratto di Sua Maestà in piedi; nel prospetto della medesima sala era alzato vn baldachino, nel cui mezo si posò la Regina, & alla sinistra

Vede il Collegio della Sapienza.

Cose
mirabili
nel Col-
legio del
la Sapié-
za.

nistra il detto Cardinale . gli Auocati assisteuano in piedi dalle parti ; nel basso del foglio faceuano corona tutti li Lettori in piedi, & i Bidelli alla testa con le loro mazze d'argento in mano . Sù la destra staua preparata vna cattedra, per i Lettori, che fossero stati comandati di salirui ad ogni richiesta di Sua Maestà . Si compiacque essa di sentire vn Teologo , fu subito ciò adempito dal Padre Maestro Pietro Maria Passerino Modenese Procuratore Generale dell'Ordine di San Domenico , che fece spiccare i suoi talenti , e la sua profonda dottrina ; dietro à questi fu da Sua Maestà desiderato vn Medico, onde il Signor Gio. Benedetto Sinibaldi eruditissimamente, e con franchezza uguale all'applauso, adempì a' suoi doueri, facendo vn dotto & elegante discorso dell'Efimera . Venne poi chiamato il Signor Henrico Chifellio Fiamengo Humanista, il quale benche da moltissimo tempo in quà priuo della luce degli occhi , fece conoscere d'hauer veduto molto nella cognitione delle belle lettere . Sua Maestà mostrò piacere di sentire il Filosofo , & il Padre Maestro Gio. Battista di Lezana Carmelitano non mancò di rendere lodeuolissime proue del suo sapere . A questo succedè il Canonista Signor Giacomo Cincio Romano, il quale sodisfece egregiamente alle fue parti, & al gusto di Sua Maestà . Lo stesso fece il Matematico, che fu il Padre Don Antonio Santini Sommasco , che nel far la sua dimostrazione in carta calò giù dal foglio per sodisfare alla curiosità, ch'ella haueua dimostrato di vederla da vicino .

Doppo

Doppo fu richiesta se gli fosse piaciuto di sentire i Professori delle lingue; onde dimostrandose ella bramosa, salirono l'vna dietro all'altro in Cattedra diuersi di quei Professori, sodisfacendo pienamente a genio di Sua Maestà. Il primo fu il Signor Gio. Battista Giona Galileo, ch'esplicò in lingua Hebraica vn passo della Genesi. Il secondo il Signor Guglielmo Artio, che discorse della Filosofia in idioma Greco. Il terzo il Signor Abramo Ecchlenio, che in lingua Siriaca spiegò alcuni punti della institutione della medesima. Il quarto il Padre Don Filippo Guadagnolo Chierico Regolare Minore, il quale argomentò in lingua Arabica, e Caldea contro alcuni punti dell'Alcorano di Maometto.

Terminatosi questo Regio trattenimento gli Auocati Cócistoriali gli presentorno in cento, e dodici volumi le opere stampate de Lettori del medesimo Studio sì di quelli, che viuono di presente, come di quelli che son morti di fresco, li quali volumi erano tutti riccamente legati in oro con l'arme di Sua Maestà. Gli fu consegnato ancora vn Cattalogo stampato delle opere sudette con vn'elogio composto dal Conte Carlo Emanuele Vizzani vno degli Auocati Concistoriali Bolognese soggetto insigne. Terminadosi in tal modo la visita, con straordinaria sodisfattione di lei, per lo nutrimento, che col suo raro intelletto haueua trovato nelle doti di soggetti tanto eminenti. Restando pur anche questa gran Principessa ammirata sì della varia, e sorda litteratura; e dottrina, come delle altre
parti

parti, che con la finezza del suo giuditio riconobbe nel detto Cardinal Rapacciolo.

Vista
fatta al
Monaste
rio di
S. Cater
ina di
Siena.

Hebbe pur anche gusto di vedere il nobile Monasterio delle Monache di Santa Caterina da Siena dell'Ordine di San Domenico, situato sopra il monte, chiamato Magnanapoli, nel quale non si sogliono riceuere, che Dame di gran qualità. Alla porta del detto Monasterio fù riceuuta dalla Madre Priora Suor Emilia Cenci, con altre Madri dall'vna, e dall'altra parte del corridore di essa porta schierate. In compagnia della Regina entrarono il Padre Generale de' Domenicani de' Marchesi Marini di Genova soggetto riguardeuole per qualità della nascita, per integrità de' costumi, e per l'eminenza delle lettere; il Padre Guemes Confessore di Sua Maestà, Monsignor Arciuescouo Torregiani, & altri quattro Padri de' più conspiciui della Religione Domenicana. Passò ella subito nel Coro, oue l'arriuò di lei fù festeggiato dal concerto di varij strumenti musicali, sentédoui anche con molto compiacimento vn motetto isquisitamente cantato da buona voce. Di là fù condotta in vna sala con baldacchino, nella quale stauano preparate due tauole con vna gentilissima, e nobilissima collatione. Quì fermata si vn poco, volse poi salire su la torre, dalla quale scoprendosi non solo tutta Roma, ma buon tratto di paese all'intorno, si compiacque tanto di quella prospettiua, che vi si trattenne più di due hore con molto gusto. Calata poi in Chiesa, & vditauì la Messa, ritornòsene al suo